



Da domani al 22 settembre
Pierre Boulez dirigerà
a Torino tre concerti e si
incontrerà col pubblico: una
occasione straordinaria per
conoscere un protagonista
della musica contemporanea



Pierre Boulez

Datemi una poesia e farò suonare il mondo

A Torino l'omaggio a Pierre Boulez (da domani 18 settembre al 22) segna la conclusione e il momento culminante di una bellissima edizione di Settembre Musica: in cinque giorni Boulez dirigerà tre concerti e parteciperà a due incontri con il pubblico (affiancati da esecuzioni di musica da camera). È una occasione straordinaria per avvicinare nei molteplici e inseparabili aspetti della sua attività (compositore, direttore d'orchestra, saggista) uno dei grandi protagonisti della musica contemporanea. Si potranno ascoltare alcuni dei momenti essenziali della sua ricerca, dal *Livre pour quatuor* (1949) fino al lavoro più recente *Repons* (che il 22 settembre conoscerà la prima, attesissima esecuzione italiana); si avrà inoltre qualche esempio delle qualità di Boulez interprete di altri autori ascoltandolo dirigere capolavori di Bar-

tok, Berg e Debussy con l'ottima orchestra della BBC di Londra nel concerto di domani.

Forse non è un caso se proprio nel programma di questa serata Debussy (da sempre uno dei musicisti prediletti da Boulez) è affiancato da Berg, ma non da Webern. Indipendentemente dalle ragioni contingenti che possono aver determinato questa scelta si può affermare che essa riflette di fatto una mutazione nel modo di guardare ai protagonisti della Scuola di Vienna e alla loro «attualità»: l'interesse per Berg che Boulez direttore ha mostrato (con esiti decisivi) da più di vent'anni non segna soltanto un rovesciamento di ormai lontane posizioni polemiche verso questo musicista, ma comporta anche un modo nuovo di conce-

pire i problemi della composizione oggi (in una situazione che non riguarda, ovviamente, il solo Boulez).
Webern era stato un punto di riferimento determinante nella folgorante fase iniziale dell'attività di Boulez, quando il musicista francese, poco più che ventenne, si avventurò per primo, fin dal 1946, su percorsi che portarono ad esperienze radicali decise per il pensiero musicale contemporaneo. Alcuni aspetti della lezione di Schönberg, di Messiaen, di Debussy, di Stravinsky (per l'invenzione ritmica), ma soprattutto di Webern furono per il giovane Boulez le premesse per una ricerca che nel volgere di pochi anni mise in discussione tutte le categorie del pensiero musicale tradizionale in una prospettiva che approdò (nel primo libro di *Structures* per due pianoforti) ad una esperienza al limite, attraverso il rigoroso controllo di ogni operazione compositiva: cancellare ogni traccia del passato, «fare tavola rasa di ogni eredità e ricominciare da zero per vedere come si può ricostruire la scrittura sulla base di un fenomeno che ha annullato l'invenzione individuale» (così ne ha scritto lo stesso Boulez).

La fase del recupero dell'«invenzione individuale» conobbe uno dei suoi momenti essenziali e più famosi nel *Marteau sans maître* (che si ascolterà a Torino il 20 settembre), ultimo incontro di Boulez con la poesia di René Char (di cui scrisse: «amo soprattutto la violenza della sua parola, il parossismo esemplare, la sua purezza»). L'impianto della composizione resta legato ad una severa, nitida concezione strutturale; ma al suo interno troviamo zone di grande flessibilità ritmica e caratteri differenziali: siderali costellazioni memori di Webern si affiancano a scatti di «lucida furia», ad addensamenti violenti o a zone di sospensione, incantata stupefazione.

Con i cinque pezzi di *Pli selon pli* (1958-62) Boulez rende omaggio a Mallarmé, da cui accoglie suggestioni nella sua nuova ricerca aperta alla così detta «alea controllata», dove il testo musicale si apre a possibili soluzioni diverse entro limiti ben definiti. Nell'opera parzialmente aperta Boulez vuole scoprire molteplici potenzialità, direzioni non obbligate: la concezione della Terza Sonata per pianoforte (1957) tiene in un certo senso presente l'idea mallarméana del «libro» formato da fogli intercambiabili. A questa fase della ricerca di Boulez appartiene fra l'altro il secondo libro delle *Structures* per due pianoforti (1961), significativamente diverso dal primo (a Torino sarà eseguito da Canino e Ballista il 21 pomeriggio).

Nel corso degli anni Sessanta e Settanta Boulez ha composto solo una decina di pezzi: alcuni dei più significativi, da *Eclat/Multiples* (1965/70) a «Explosantefixe...» (1971) a *Repons* (1981) sono stati presentati come frammenti incompiuti, ancora in attesa di una problematica veste «definitiva». Nello stesso periodo soprattutto fino al momento in cui Boulez ha assunto la direzione dell'IRCAM a Parigi (1975), è diventata molto intensa la sua attività di direttore d'orchestra: non occorre forse sottolineare che cosa significhi l'apporto di un maestro come Boulez nella storia della interpretazione di autori come Debussy, Stravinsky, Schönberg, Webern, Berg, Wagner, Berlioz, per citarne solo alcuni sui quali egli ha esercitato a fondo la sua capacità di analizzare e quasi rivelare ex-novo una partitura (con esiti che possono anche essere discussi, ma mai trascurati).

Anche l'attività direttoriale appare come un aspetto della severa consapevolezza del bisogno di riflessione che ha reso più scarsa la produzione di Boulez negli ultimi due decenni: è una riflessione anche retrospettiva, che va rimeditando sul Novecento storico e sul secolo precedente: la tendenza a riflettere sul passato e a rivedere completamente le punte più radicali del pensiero compositivo degli anni Cinquanta non riguarda certo il solo Boulez, ma nel suo caso passa anche attraverso una straordinaria esperienza direttoriale. Delle opere degli ultimi due decenni ricorderemo qui soltanto la tendenza a certi «Ritorni»: rimane evidente la vocazione ad una nitida lucidità strutturale, ma trovano spazio echi di Debussy e Messiaen e appaiono di immediata, magistrale suggestione il fascino del timbro, il sapiente abbandono al piacere del suono, tra arabeschi di gelida luminosità, cangianti schegge sonore, seducenti rifrazioni: all'interno di un impianto rigoroso si persegue costantemente una duttile flessibilità.

L'ascolto di *Domaines* (1968) e di *Repons* offrirà occasioni preziose per conoscere l'evoluzione matura e gli sviluppi recenti del pensiero di Boulez.

Paolo Petazzi

Sono da tredici anni sulla scena del rock e resistono benissimo - Qual è il segreto di Mercury e dei «Queen»?

Il concerto

Il gruppo inglese dei «Queen»



Dio ha salvato la «Regina»

MILANO — Ruote dentate, città in bianco e nero sullo sfondo. E poi luci, fumi, watt a volontà da due muri di amplificatori che contornano il palco. Immagini che si rincorrono e fantasmi evanescenti: *Metropolis*, *Fritz Lang*, il rock anni '70.

«Queen» in concerto: un ritorno con qualche verniciata di fresco, l'energia di sempre, la musica che continua. E perché no? Qualche idea nuova ed echi di gigantismo passati di moda. Come dire: signori e signori, questo è un rock che pensa in grande.

Arrivati per la prima volta in Italia a suonare la loro musica aggressiva (della performance sanremese nemmeno vogliamo parlare, visto che il playback non rende giustizia al gruppo), i quattro signorotti inglesi hanno invaso il Palazzo milanese, dimostrandosi incapace di contenere la profusione di luci, colori, scenografie e impianti scenici. Mezzo milione di sterline, dicono gli addetti ai lavori, dispendiosi soltanto per preparare i palcoscenici di mezza Europa. Per un gruppo, questi «Queen» dalla storia gloriosa, che sul piano dell'impatto visivo proprio non si risparmiano. La musica? Quella di sempre, o in par poco? E rock come non se ne sente più o se ne sente pochissimo, e comunque bisogna varcare confini e oceani, fare nomi da leggenda, arrivare a considerare concorrenti gente come i Rolling Stones, un dire esser grandi, tredici anni di storia, anche nel rock, vuol dire avere le spalle grosse. Cosa c'è dietro tanta resistenza?

Lo show milanese dell'altra sera può dare qualche risposta. Una band storica, con un pubblico affezionato che dovrebbe ormai toccare i trenta o giù di lì, porta ottomila ragazzi in un palazzetto, li agita alla follia, fino all'entusiasmo finale, quasi un delirio. Basta, a spiegare tutto questo, la tradizione, la storia? Quando Freddie Mercury, baffuto gigante che si scalma sul palco in canotta bianca prima, a torso nudo poi, attacca «Under pressure», senza di tornare indietro di dieci anni, quando a di colpo il pubblico non era la crisi di idee o l'uso dell'elettronica, ma la dedizione agli idoli preferiti. Quando la parte acustica del concerto dà il meglio dei quattro musicisti con «Is this the world we created?», «Under pressure», «Somebody to watch out for», «The show must go on», «I Wanna Be a Machine Gunner», «The Miracle», «We are the Champions», «We Will Rock You», «We Are the Champions», «The Miracle», «We are the Champions».

Le immagini, alla fine si cade sempre lì. E immagini, attenzione, non significa soltanto clips promozionali o registi di grido ingaggiati a soldi. Significa anche stare sul palco senza fermarsi, sudando copiosamente, battendo fuori tutto: facendo, oltre che musica, spettacolo. Freddie Mercury è una volpe dei palcoscenici di mezzo mondo: uno che può permettersi di cantare con parruccone e seno finto senza che nessuno rida. Non parliamo poi di Brian May, che si lascia andare ad assoli di chitarra che durano un quarto d'ora. Anni '70? Macché, dice lui, certe cose sono immortali, la gente le deve portare dove vuoi. E ci riesce. Gli altri due restano magari, come il basso di John Deacon, puntuale ma

ligio agli ordini o la batteria fragorosa di Roger Taylor, che si prende i suoi allori per suo conto (è già al secondo LP-solo).
Compiati, allora, e ben manovrati da qualcuno che di immagini si intende. Non è certo casuale, infatti, il richiamo aperto, nella scenografia costosissima del palco, a *Metropolis* e a *Lang*, ormai adottato da vecchi marpioni del rock come Giorgio Moroder e, appunto, i Queen. Ma le immagini, alla fine, pagano, tanto è vero che il riferimento in concerto al video promozionale di *Radio Ga Ga*, ultimo successo che ha fatto il giro del mondo, è esplicito e trasparente. Come dire: un tempo ti dovevi ricordare il motivo, ora ti aiuto con un film, una foto, uno sfondo visivo agli strumenti. La risposta è grande. Il *Palasport*, non piensimmo ma affollato, reagisce bene. Che vengano dal pubblico, le risposte all'enigma Queen?

Trentenni ce n'erano, certo, ma si sa, non sono di quelli che si agitano sotto il palco. Quindi, cenni e giovani metallari, invece, sono calati in massa a vedere quelli che, grazie alle alchimie dell'esperienza, sanno mobilitare sia gli amanti dell'*Heavy Metal*, sia le nuove reclute da discoteca. Musica a un incrocio, allora, che conferma la morte dei generi e il ritorno dei musicisti: se sanno «tenere» il palco e pasticciare bene coi piaceri dell'occhio sono promossi. Fumi pochini, per fortuna, e scoppi ben dosati: siamo bravi anche da soli, sembrano dire i Queen. Ci adeguiamo, ma non vogliamo strafare.

Rimane, a testimoniare i contrasti, quel fare a pugni dell'immagine di sfondo, elegantissimo bianco e nero firmato *Fritz Lang*, con quasi mille lampadine colorate, con le luci stroboscopiche che stravolgono il senso di rotazione delle ruote dentate. Sogno preindustriale, fascino di immagini immortali eppure impetuosa autoironia sulla longevità del gruppo? La risposta non è di quelle fondamentali. Fondamentale è invece il fatto che si sempre più difficile sentire un pezzo senza pensare al suo corrispettivo iconografico. Questo, nell'era veloce e frenetica del videoclip, i Queen l'hanno capito al volo. Ed eseguono puntualmente.

Ecco allora «I want to break free», più che suonata e cantata, recitata dall'instancabile Mercury travestito da donna e incurante dei baffoni che tradiscono la sua vera natura. E come un dar di gomito al pubblico: «Visto questo video, do you remember?». E subito dopo, come secondo bis, quella «Let's rock» che scatena immancabilmente tutti. E un'altro gomitato: «Visto questo video quando non c'era neanche la videocamera e immaginai? Non è bello anche questo?».

Il pubblico capisce. E delira. Non solo per le emozioni dell'occhio, s'intende, ma perché queste gli portano un rock travestito di nuovo. Anzi, certo, ma verniciato da lui, venduto con il pezzo e con le cromature lucidate. Chiamatelo anche trasformismo, se volete, ma l'operazione riesce niente male. Tanto più che a dar ragione ai quattro signorotti, provenienza Gran Bretagna, professione Rockstars, ci sono le cifre di vendita dei dischi e di incasso dei concerti: musica potente e nervosa che è difficile dimenticare in nome di mode più recenti.

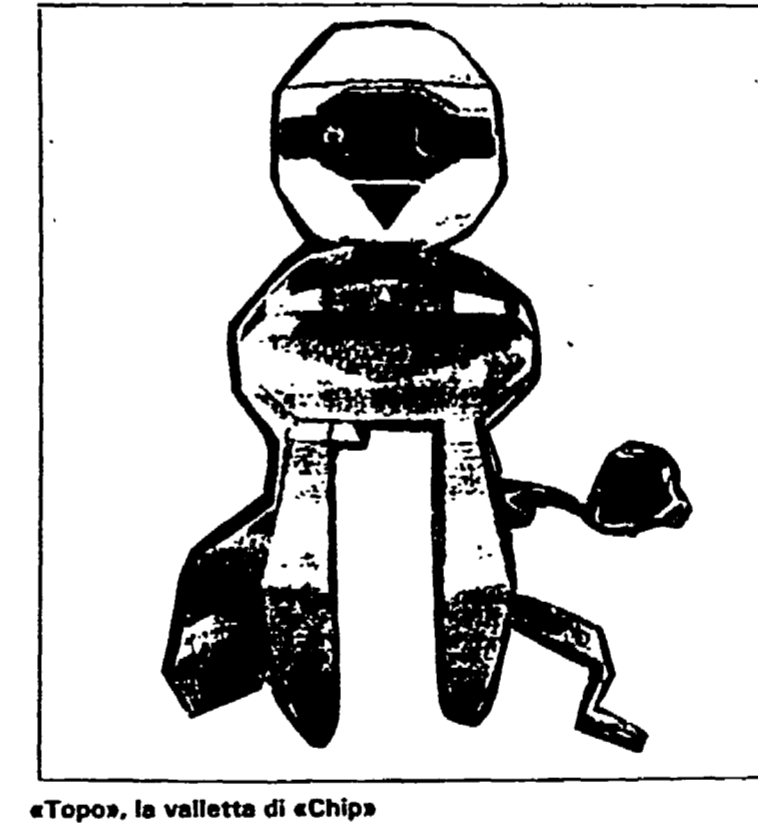
Alessandro Robecchi

I robot sono fra noi. Androidi di computer in scatola, ci siamo abituati a convivere con intelligenze meccaniche che ad un ordine sanno ricamare sul tovagliolo le iniziali di un nome, sanno dire quanto fa tre per tre e compiere operazioni piene di virgole e radici quadrate, lavorano in pannelli con acqua a 60 gradi e i piatti a bollire: basta programmare. Ed è sufficiente premere un pulsante dei 99 a disposizione per cambiare canale alla tv. Ci accorpieremo così, capitando su Raidue a tarda ora (alle 22,45), che anche la tv ha scoperto i computer, i robot e gli androidi, e li utilizza per fare spettacolo.

Un po' di informazione sui computer, un po' di domande facili-facili sul progredire del robot, ed un androide come «valletta», ecco la ricetta di *Chip* preparata da Stefano Gentilioni e da Giancarlo Montanari che hanno messo insieme pepe, sale, zucchero e aromi vari della tv. Hanno cioè mescolato programmi d'intrattenimen-

to e programmi scientifici, quiz, inviati speciali, presentazioni biondo naturale, giocatori di scacchi e personal computer. Stefano Gentilioni, presentatore accanto a Patricia Pilchard, dastasera tenta anche la carta del divertimento: il suo *Chip* è un classico quiz, ma le domande anziché su una scienza imparata a casa sono sui servizi di informazione presentati nel corso dello stesso programma. Andreino perciò in visita alle fabbriche sterili dove si fabbrica il pane di silicio con un impresso il «chip», cioè il coriandolo, il frammento, sago-

«moderno». E oggi? Topo, androide-valletta ci presenta i suoi simili: l'androide-cameriera al lavoro in un ristorante americano, l'androide-infermiera all'opera in Giappone per i malati contagiosi. E poi il taglialegna, l'accompagnatore non vedenti...
Col computer si gioca (lo sanno perfettamente i ragazzi) e *Chip* ha organizzato un torneo di scacchi tra appassionati e computer. Ma la cosa più divertente è la «candid camera», per scoprire se il «cervello» è davvero considerato come una specie di santone, l'infallicibile a cui non si può mai dire «Hai sbagliato». In una mensa aziendale è stata studiata una «dieta personalizzata» per i dipendenti, ma per scherzo: ebbene, nonostante all'uno siano capitate tre pietanze di pastasciutta e all'altro solo cinque mele, a parte i mugugni non c'è stata nessuna vera protesta. Se l'ha detto il computer...



«Topo», la valletta di «Chip»

Silvia Garambois

«Chip», Raidue ore 22,45

La valletta fa «bip-bip»

Programmi Tv

- 10.00 Raiuno
 - 10.00 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
 - 12.00 TG 1 - FLASH
 - 12.05 MARATONA D'ESTATE - Rassegna internazionale di danza «La fila mal garbata»
 - 13.25 CHE TEMPO FA
 - 13.30 TELEGIORNALE
 - 14.00 ADAMO ED EVA - Film di Mario Monicelli, con Macario, Isa Bazzizze
 - 15.30 DSE: IL MARE DIETRO LE DUNE
 - 16.00 L'IMPARAGGIABILE DOTTOR SNUGGLES
 - 17.00 LUNEDÌ SPORT
 - 17.00 IL MARE E I SUOI MISTERI (1ª parte)
 - 18.00 L'AMICO GIPSY - «Fino al limite»
 - 18.35 IL BARONE E IL SERVITORE - Sceneggiato con Giuseppe Pambieri, Franca Valeri, Giancarlo Dottoni (5ª puntata)
 - 19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
 - 20.00 TELEGIORNALE
 - 20.30 LA PIÙ BELLA SERATA DELLA MIA VITA - Film di Ettore Scola, con Alberto Sordi e Michel Simon
 - 22.10 TELEGIORNALE
 - 22.20 APPUNTAMENTO AL CINEMA
 - 22.30 SPECIALE TG 1
 - 23.20 TG 1 NOTTE - CHE TEMPO FA
- 10.00 Raidue
 - 10.00 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
 - 12.00 IL REGNO DEGLI ANIMALI - Cartoni animati
 - 12.10 COOKE ROSSO FUOCO - Telefilm
 - 13.00 TG 2 - FLASH
 - 13.00 CAPTOL
 - 14.30 TG 2 - FLASH
 - 14.35 VIVERE IL PASSATO - Telefilm
 - 15.00 PAURA DI MEZZANOTTE - Telefilm
 - 15.30 MOSTRI SUL SET
 - 16.25 DSE: PINOCCHIO PERCHÉ?
 - 16.55 DIE E SIMPATIA - «La focaccia nera»
 - 17.30 TG 2 - FLASH
 - 17.35 LA PIETRA DI MARCO POLO - Telefilm
 - 18.00 MEATBALLS & SPAGHETTI
 - 18.30 TG 2 - SPORTSERA
 - 18.40 I PROFESSIONALS - Telefilm
 - 18.40 METEO 2 - PREVISIONI DEL TEMPO
 - 19.45 TG 2 - TELEGIORNALE
 - 20.30 TG 2 - «CHIP. OVVERO QUANDO IL PICCOLO È... GRANDE!» - Un programma sul mondo dei computer - COLOMBO - Telefilm
 - 22.35 TG 2 - STABERA
 - 22.46 C'ERA UNA VOLTA UN MUSICISTA - Sergei Rachmaninov
 - 23.10 PROTESTANTISSIMO
 - 23.30 TG 2 - STANOTTE
 - 23.40 DSE: L'UOMO DEGLI INSETTI

- 16.00 Raitre
 - 16.00 CAMPIONATO DI CALCIO SERIE A E B
 - 18.30 SPECIALE ORECCHIOCCIO
 - 19.00 TG 3
 - 19.30 SPORT REGIONE DEL LUNEDÌ
 - 20.30 INDAGINE SUI SENTIMENTI - Con Ubaldo Lay (2ª puntata)
 - 21.30 TG 3
 - 21.40 DSE: LORENZO DE' MEDICI IL MAGNIFICO
 - 22.10 IL PROCESSO DEL LUNEDÌ
 - 23.15 TG 3
- 09.30 Canale 5
 - 09.30 «Alfas», telefilm; 9 «Phyllis», telefilm; 9.30 «Una vita da vivere», telefilm; 10.30 Film «Non stuzzicate la zanzara»; 12 «Il Jefferson», telefilm; 12.25 «Help»; 13.25 «Sentieri», sceneggiato; 14.25 «General Hospital», telefilm; 15.25 «Una vita da vivere», sceneggiato; 16.25 «Mary Tyler Moore», telefilm; 17 «L'azzardo», telefilm; 18 «Terzina», telefilm; 19 «Il Jefferson», telefilm; 19.30 «Baretta», telefilm; 20.25 «Arie», sceneggiato; 22.25 «Love Boat», telefilm; 23.25 Sport Golf; 0.25 Film «Il topo del deserto», con James Mason e Richard Burton.
 - 09.45 Retequattro
 - 09.45 Cartoni animati; 10.10 «Giorno dopo giorno», telefilm; 11 «Fantasilandia», telefilm; 11.45 «Tre cuori in affetto», telefilm; 12.15 «Cartoni animati»; 13.10 «Protonovio»; 13.30 «Fiore selvaggio», telefilm; 14.15 «Giorno dopo giorno», telefilm; 14.45 Film «Giochi da spiaggia»; 17 Cartoni animati; 18 «Truck Driver», telefilm; 18.50 «Tre cuori in affetto», telefilm; 19.30 «Chips», telefilm; 20.25 Film «L'ultimo squallone»; 22.10 Maurizio Costanzo show in tour; 24 Film «L'ultima spiaggia».
 - 09.30 Italia 1
 - 09.30 «La grande valletta», telefilm; 9.30 Film «Maddalena»; 11.30 «Maude», telefilm; 12 «Giorno per giorno», telefilm; 12.30 «Lucy Show», telefilm; 13 «Bim Bum Bam», cartoni animati; 14 «Agenzia Rockford», telefilm; 15 «Cannon», telefilm; 16 «Bim Bum Bam», cartoni animati; 17.40 «La casa nelle praterie», telefilm; 18.40 «Kung-Fu», telefilm; 19.50 Cartoni animati; 20.25 Film «Senza famiglia», nullatenenti, cercano affetto»; 22.30 «New York, New York», telefilm; 23.30 Film «Una lezione d'amore».
 - 09.30 Rete A
 - 09.30 Cartoni animati; 7.50 Telefilm; 8.20 Telefilm; 10.20 Film; 11.30 Film; 13.20 TG notizie; 13.30 Cartoni animati; 14 «Mariana», il diritto di nascere», telefilm; 15 «Carra e carra», telefilm; 16.30 Film «Allarme rosso»; 18 «L'ora di Hitchcock», telefilm; 19 «Carra e carra», telefilm; 20.25 «Mariana, il diritto di nascere», telefilm; 21.30 Film «Pastasciutta... amore mio»; 23.30 Film «Processo alla paura».

Scegli il tuo film

- LA PIÙ BELLA SERATA DELLA MIA VITA (Rai Uno, ore 20.30)
È il piatto forte della serata televisiva. La ricetta, in questa commedia nera firmata da Ettore Scola, non è tra le più consuete: il grande Albertone coinvolto in un'inquietante atmosfera durrenmatiana (di Friedrich Durrenmatt) è infatti il romanzo, «La panne», cui il film si ispira). L'industriale Attilio Rossi, romano residente a Milano, trasferisce illegalmente in Svizzera cento milioni. Lungo la strada tra le verdi colline elvetiche, mentre è alla ricerca di un albergo, incontra e insegue una motociclista che ha le avventate sembianze di Janet Agren, finché la sua potente Maserati, per l'appunto, resta in panne. Trova rifugio per la notte in un vecchio castello, dove si presta ad un processo-gioco organizzato da quattro vispi magistrati in pensione...
- SENZA FAMIGLIA, NULLATENENTI, CERCANO AFFETTO (Italia 1, ore 20.25)
Agostino (Paolo Villaggio) decide di tornare al Sud per ritrovare i genitori e parte con l'amico Armando (Vittorio Gassman) che ha smesso di lavorare nel circo dopo la morte del suo cane sapiente. Il reciproco bisogno di affetto e di compagnia coinvolge i due amici in avventure che condurranno Agostino in manicomio e Armando in prigione. La commedia, amara e romantica, porta la firma di Vittorio Gassman che qui si cimenta con la regia.
- LA SETTIMA CROCE (Telemontecarlo, ore 20.25)
Nel 1933 sette antinazisti riescono a fuggire dal campo di concentramento di Westenhof. Sei vengono ripresi e giustiziati dalle SS. Uno di loro, Giorgio, raggiunge Magonza e riesce a rifugiarsi in casa di un giovane e coraggioso operaio mettendosi poi in contatto con i capi della Resistenza. Il film, girato nel 1944 da Fred Zinnemann è tratto da un romanzo antifascista di Anna Seghers. Protagonista Spencer Tracy.
- LEZIONE D'AMORE (Italia 1, ore 23.40)
Una chicca firmata Bergman, anno '54, purtroppo programmata a un'ora proibitiva per i più. Un medico, che ha tradito la moglie amatissima, riceve da lei pan per focaccia; la donna, per ripicca, riallaccia una relazione con un ex fidanzato. Il marito non si rassegna a perderla e così si instaura un singolare ménage a trois. Nei panni del protagonista l'attore Gunnar Bjornstrand.

Radio

- RADIO 1
- GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 13, 19, 23. Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57 - 5 Segnale orario; 6.05 La combinazione musicale; 7.50 Onda Verde Mare; 9 per voi donne; 11 «L'educazione sentimentale»; 12.05 «L'ora di musica»; 13.30 Piccola Italia; 13.56 Onda Verde Europa; 15 Radiouno per tutti; 16 Il paginone - estate; 17.30 Radiouno Ellington; 18.30 DSE: «Chi siamo noi»; 19.30 Musica sera; 19.20 Suoi nostri mercati; 19.25 Onda Verde Mare; 19.27 Audiodischi Labyrinth; 20 Questo libro è da bruciare!; 20.30 «Anfido»; 21 Bambino Music; 21.30 «Akkai e Naibus»; 21.58 Questa sera allo Chez Nous; 22.49 Oggi si Parlamento; 23.05 La telefonata.
- RADIO 2
- GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 23.30; 6.02 I giorni; 6.05 Il not del GR 2; 7 Bollettino del mare; 7.20 Parole di vita; 8.45 «Ritratto di una giovane donna»; 9.10 Vacanze premio; 10.30, 12.45 «Ma che vuol la luna»; 12.10, 12.45 smozzoni regionali; 15 «Mamma mia che carattere»; 15.30 GR 2 Economia; 15.42 Estate estate; 19 - 21.50 Arcobaleno; 19.50 «Ere sovrane»; 23.30 Bollettino del mare.
- RADIO 3
- GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 20.45; 7.30 Prima pagina; 10 Il concerto del mattino; 11.50 Pomeriggio musicale; 15.15 Cultura, temi e problemi; 15.30 Un certo discorso estivo; 17 DSE: Parlino di scienza; 17.30 - 19 Spazio; 21 Pagine delle riviste; 21.10 Musica nuova della Germania federale; 21.45 «La meccanica»; 22.05 Musica di Alessandro Rolla; 23 Il jazz; 23.40 - 23.58 Il racconto di mezzanotte.

Il tempo

LE TEMPERATURE

Bolzano	12	17
Verona	15	22
Trieste	18	21
Venezia	18	21
Milano	11	21
Torino	15	20
Cuneo	11	20
Genova	15	22
Bologna	16	20
Firenze	14	22
Pisa	13	20
Ancona	15	22
Parugia	12	19
Pescara	17	25
L'Aquila	12	19
Roma U.	17	24
Roma F.	18	24
Campob.	14	19
Bari	20	23
Napoli	19	24
Potenza	14	18
S.M. Leuca	23	25
Reggio C.	mp	mp
Messina	21	26
Palermo	23	27
Catania	19	31
Alghero	18	23
Cagliari	18	27

LA SITUAZIONE — La perturbazione che sta interessando l'Italia si muove lentamente verso sud-est. È seguita da aria molto umida ed instabile. Il tempo si mantiene generalmente perturbato su tutte le regioni italiane.

IL TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali e su quelle centrali il tempo è generalmente nuvoloso con possibilità di piovaschi spesso a carattere temporale. I fenomeni saranno più accentuati nel settore nord-orientale e su quello adriatico. Sul settore nord-occidentale, sulla fascia tirrenica e sulla Sardegna nel pomeriggio o in serata la nuvolosità si frizzerà lasciando il posto a schiarite più o meno ampie. Sulle regioni meridionali inizialmente tempo variabile con alternanza di annuvolamenti e schiarite ma con tendenza ad accentuazione della nuvolosità e successive precipitazioni. La temperatura è ovunque in diminuzione.

SIRIO